

Paolo Farinella

DĀBĀR– דָּבָר
PAROLA è FATTO

Vol. 23°
TEMPO ORDINARIO – C1

BATTESIMO DI GESÙ – C
[DOMENICA 1ª TEMPO ORDINARIO–C]

Collana: *Culmen&Fons*

PIANO EDITORIALE DELL'OPERA

ANNO A

1. Tempo di Avvento-A (I-IV)
2. Natale - Epifania A-B-C (I-VIII)
3. Tempo di Quaresima-A (I-VI)
4. Settimana Santa A-B-C (I-V)
5. Tempo dopo Pasqua (I-VIII+2)
6. Tempo ordinario A1 (I-VIII)
7. Tempo ordinario A2 (IX-XVI)
8. Tempo ordinario A3 (XVII-XXV)
9. Tempo ordinario A4 (XXVI-XXXIV)
10. Solennità e feste A
11. Solennità e feste A-B-C

ANNO B

12. Tempo di Avvento B (I-IV)
13. Tempo di Quaresima B (I-VI)
14. Tempo dopo Pasqua (I-VIII+2)
15. Tempo ordinario B1 (I-VIII)
16. Tempo ordinario B2 (IX-XVI)
17. Tempo ordinario B3 (XVII-XXV)
18. Tempo ordinario B4 (XXVI-XXXIV)
19. Solennità e feste B

ANNO C

20. Tempo di Avvento C (I-IV)
21. Tempo di Quaresima C (I-VI)
22. Tempo dopo Pasqua (I-VIII+2)
- 23. Tempo ordinario C1 (I-VIII)**
24. Tempo ordinario C2 (IX-XVI)
25. Tempo ordinario C3 (XVII-XXV)
26. Tempo ordinario C4 (XXVII-XXXIV)
27. Solennità e feste C
28. Indici:
 - a) Biblico
 - b) Fonti giudaiche
 - c) Indice dei nomi e delle località
 - d) Indice tematico degli anni A-B-C
 - e) Bibliografia completa degli anni A-B-C
 - f) Indice generale degli anni A-B-C

BATTESIMO DI GESÙ-C
[DOMENICA 1ª TEMPO ORDINARIO-C]
SAN TORPETE GENOVA– 12-01-2025

Is 40,1-5.9-11; Sal 104/103, 1-4.3-4. 24-25; 27-28. 29-30;
Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

La domenica successiva alla solennità dell'Epifania, la liturgia celebra la memoria del Battesimo di Gesù. Il motivo di questo abbinamento è evidente. Nell'inno «Crudelis Herodes» dell'Ufficio delle Letture della *Liturgia delle Ore*¹, con grande intuizione, si mettono in unica prospettiva tre «Epifanie - manifestazioni» del Signore:

- La *manifestazione* nella grotta di Betlèmm davanti ai Magi che rappresentano il mondo non giudaico.
- La *manifestazione* al fiume Giordano, dove Gesù è designato Figlio amato e Messia d'Israele.
- La *manifestazione* alle nozze di Cana, dove Gesù mostra la sua *Gloria* (gr.: *dòxa*; ebr.: *kabòd*), come ripresa dell'evento sponsale dell'antica alleanza che ora rinnova a Cana².

I Màgi, il Battesimo e Cana: tre tappe di una catechesi sull'universalità della fede, tre momenti della stessa rivelazione, dell'unica alleanza. Il dato centrale è l'universalità della fede che il vangelo espone in modo definitivo, quasi ad impedire che ci possa essere anche solo il sospetto che essa sia una faccenda interna o riservata di un solo popolo. Il bambino è cercato dai Magi, cioè scienziati orientali (secondo il concetto di scienza del tempo) che nulla hanno da spartire con gli aspetti religiosi giudaici: i pagani pertanto sono i primi a ricevere l'annuncio del Dio universale nato a Betlèmm.

Il bambino dei Magi, divenuto uomo e osservante ebreo, riceve nel fiume Giordano un'investitura pubblica da parte di Dio in un contesto ebraico. Egli è dunque inviato anche ad Israele. Lo stesso bambino dei Magi, divenuto adulto e iniziando il suo rabinato itinerante, a Cana anticipa la rivelazione del suo progetto universale che è racchiuso nel tema giovanneo «dell'ora»: l'ora della morte e della risurrezione, quando convocherà attorno al suo trono (la croce) «tutti» senza distinzione di sorta: i soldati romani, i Giudei, gli uomini e le donne, gli apostoli (cf Gv 12,32; 19,23-27).

Ci troviamo, quindi, di fronte a un progetto di altissima teologia consolidata che mal si coniuga con la superficialità della cronaca, tesa a individuare i particolari, quasi da diario. È la prova definitiva che, avendo smarrito i modelli esegetici delle prime comunità apostoliche, basate sulla cultura giudaica della Bibbia, come il *midràsh*, restiamo incapaci, oggi, di cogliere la profondità del messaggio spirituale e di pensiero, perché all'occidentale interessa solo «il dato storico bruto» come unico fondamento della verità. La Bibbia mal si concilia con il razionalismo, in qualsiasi salsa venga cucinato. Essa si nutre dello Spirito del Risorto, il quale, per sua scelta e per scelta degli uomini di potere, religioso e politico, transita sulla via della sofferenza che porta alla morte, senza poterla evitare.

¹ Tradotto in italiano con «Perché temi Erode?» (v. testo alla fine, in Appendice.

² Cf Gv 2,1-12: commento in *Domenica 2ª Tempo Ordinario-C*.

Nota storico-liturgica

Dal sec. VIII in molte regioni cristiane fu introdotta un'ottava di Natale nella quale si leggeva il vangelo del Battesimo del Signore. Nel sec. XVIII, quest'uso si estese anche alla Francia. In oriente non si è mai celebrata la manifestazione ai Magi in forma autonoma, ma la *teofania* del Signore, cioè la *manifestazione/rivelazione* avvenuta in tre momenti della vita del Signore: nella visita dei Magi, nel battesimo al Giordano e alle nozze di Cana. Nel calendario romano, fu la riforma liturgica del concilio ecumenico Vaticano II, attuata da Paolo VI nel 1969, a stabilire la memoria autonoma del Battesimo del Signore (Messa e Liturgia delle Ore con propri formulari liturgici), fissandone la data alla domenica dopo l'Epifania. Con la 2^a edizione del Messale Romano (1981) la liturgia fu dotata di letture diversificate per il triennio liturgico, scelta provvidenzialmente mantenuta anche dalla 3^a edizione del Messale Romano (2020).

Il Battesimo di Gesù è un problema serio: com'è possibile che Gesù, accreditato come Figlio di Dio e Messia d'Israele, possa ricevere un *battesimo di penitenza per il perdono dei peccati*? È un controsenso: Gesù il Figlio di Dio per i cristiani e il Messia atteso da Israele si fa trovare in fila con i peccatori, in tutto identico a loro, bisognoso di un «battesimo di penitenza»? Ricevere il battesimo di penitenza di Giovanni equivale a dichiarare che Dio ha bisogno di perdono e purificazione.

Una contraddizione logica e teologica. Il problema è tanto grave che Mt per gli Ebrei e Lc per i pagani cercano di sminuirne la portata da un punto di vista letterario, come vedremo più avanti, visto che non possono negare il «dato storico». Lc, per es. non dice espressamente che Gesù «fu battezzato» come afferma invece Mc (cf Mc 1,9), ma descrive l'apertura del cielo e sottolinea l'atteggiamento orante di Gesù (cf Lc 3,21-22). Forse bisogna rivedere di sana pianta la teologia cristologica e riscriverla a partire dai dati biblici e non cercando nella Bibbia conferme alle teorie teologiche formalizzate nei secoli successivi, spesso per motivi non nobili.

Il Battesimo di Gesù è un *fatto storico certo* che non si può eliminare, anche se crea difficoltà ad Ebrei e pagani nell'accettare Gesù come Messia e Dio. Al contrario, proprio questa difficoltà ad ammetterlo è testimonianza autentica della sua storicità e anche della credibilità dei vangeli sinottici che lo riportano.

Se Cristo fosse un'invenzione e gli apostoli avessero voluto fare propaganda a una nuova religione, avrebbero espunto sia il battesimo che le tentazioni (cf Mt 4,1-11; Mc 1-12-13; Lc 4,1-13), perché sarebbero stati «argomenti contro» la loro stessa predicazione: nessuno fa propaganda negativa ai propri prodotti. Per la logica della convenienza e dell'opportunità, il racconto del battesimo (e delle tentazioni) avrebbe dovuto essere espunto dalle «Sacre Scritture» perché costituiva un impedimento alla fede in Gesù Messia.

Prendiamo atto che il «fatto» del battesimo è riportato unanimemente da tutti e quattro gli autori dei vangeli (cf Mc 1,9-11; Mt 3,13-17; Lc 3,21-22; Gv 1,28-34). Questa unanimità ci inchioda alla *veridicità storica del vangelo*: anche se apparentemente quello che si annuncia è contro la logica e l'obiettivo che si prefigge, se è un fatto deve essere detto. Non spetta a noi scegliere ciò che conviene, perché il vangelo non è un opuscolo di propaganda, ma uno scrigno dove è racchiuso il «mistero» di Dio che solo le persone di Dio, animate dal suo Spirito, possono comprendere. L'apostolo non deve convincere

alcuno con prove e ragionamenti, ma deve solo testimoniare la «Via» (cf At 19,9; 24,14.22) che è Gesù che viene e vive in mezzo a noi. Non possiamo dire di Gesù quello che ci conviene o quello che ci viene bene; dobbiamo annunciare quello che è. Leggendo i vangeli noi ci troviamo di fronte ad alcune incongruenze che non ci fanno difficoltà perché nella Scrittura nulla è superfluo e anche il più piccolo dei segni alfabetici contiene in sé «settanta significati»³.

Contro ogni evidenza...

- Gesù è nato lontano dal tempio e dalla sua liturgia? *Noi lo diremo* (cf Lc 1,26-38 con 1,8-22; 2,7.12.16)!
- Si è messo in fila con i peccatori, lui, il Figlio di Dio, il Santo che i Cherubini e i Serafini adorano (vangelo odierno)? *Noi lo diremo*.
- Si è scagliato contro il potere religioso e politico, conniventi per opportunismo? *Noi lo diremo* (cf Mt 23,13.15.23.25.27.29; Mc 10,40-45; Lc 13,32)!
- Ha prediletto i poveri disprezzando i ricchi e i potenti? *Noi lo diremo* (cf Lc 6,20-26)!
- È stato considerato dai suoi concittadini «figlio illegittimo» tanto che lo designavano con disgusto come «figlio di Maria» (Mc 6,3)? *Noi lo diremo*.
- Frequentava cattive compagnie come prostitute, pubblicani, lebbrosi che nessun figlio di buona famiglia avrebbe mai frequentato? *Noi lo diremo* (cf Lc 7,36-50; Mt 9,10-11; 11,19; 21,32).
- È morto in croce nudo e come un malfattore? *Noi lo diremo* (cf Gv 23,23-24; Mt 27,38)!

La 1^a lettura ci apre alla consolazione della novità che Dio sta operando per il suo popolo schiavo a Babilonia: Gli ebrei sono costretti a costruire una strada dove passerà il dio pagano Mardùk. Nulla avviene per caso. Il profeta invita a lavorare alla strada con ardore perché essa sarà la strada del ritorno dall'esilio e camminando su di essa gli Israeliti vedranno rinnovarsi le meraviglie dell'Èsodo con una rifioritura del deserto trasformato in una polla d'acqua. Ancora una volta, l'acqua della salvezza.

Il Salmo 104/103 è un inno straordinario a tutta la creazione che partecipa alla manifestazione del Signore: tutto il creato è presente come testimone della Gloria che emerge dalle acque del Giordano, dove il battesimo di Gesù è visto come una nuova creazione.

La 2^a lettura riporta un brano della lettera a Tito, un pagano convertito che aveva partecipato con Paolo al «concilio» di Gerusalemme (ca. 49 d.C.).

³ «È stato insegnato nella scuola di Rabbi Ishmael: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue» (*bShabbat 88b*). «Un maestro della scuola di Rabbi Ishmael ha insegnato: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure un solo passo scritturistico dà luogo a dei sensi molteplici» (*bSanhedrin 34a*): i due testi in ANNE CATHERINE AVRIL-PIERRE LENHARDT, *La lettura ebraica della Scrittura*, Magnano 1989², 86-87. In campo cristiano cf AMBROGIO: «Semel locutus est Deus, et plura audita sunt/Dio parlò una volta sola e furono udite molte [parole]» (*In Psalmo LXI*, n. 33-34 [PL, XIV, 1180 C]; cf ORIGENE, *In Romanis*, VII,19 [PG XIV, 1153-1154]; Id., *In Lucam*, Hom. 34 [PG 199-200]; AGOSTINO, *In Psalmo LXI*, n.18 [CCL = Corpus Christianorum, series Latina, Turnholti 39, 786]). Per la tradizione secondo cui la terra era abitata da 72 popoli che parlavano 72 lingue (v. tabella dei popoli in Gen 10,1-32), cf anche l'apocrifo cristiano del sec. IV d.C. contenente materiale anche ebraico, molto antico, *La caverna del Tesoro*, 24,18.

Paolo non lo fece circoncidere per contrastare la pretesa dei tradizionalisti secondo la quale i pagani, prima di diventare cristiani, dovevano diventare ebrei (cf Gal 2,1.3-5). L'autore non è Paolo, ma un credente che riprende l'insegnamento di Paolo una quarantina di anni dopo la sua morte, intorno al 100 d.C., usando lo stratagemma allora in uso della *psedoepigrafia*: scrivere un'opera e attribuirlo a colui da cui si prende l'ispirazione. Si sottolinea il valore universale della salvezza incarnata: «è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11) e «il lavacro di rigenerazione» cioè il battesimo visto come *rinascita* che qui diventa sinonimo di *nuova creazione* (cf Tt 3,5).

Il vangelo pone qualche problema che vedremo nell'omelia. Qui sottolineiamo che il battesimo di Gesù è riportato da tutti e quattro i vangeli: i tre sinottici lo fanno in modo uniforme (cf Lc 3,21-22; Mt 3,13-17; Mc 1,9-11); a loro si aggiunge la versione di Giovanni (Gv 1,28-34), con un andamento particolare, e che la liturgia commenta nella 2ª domenica del tempo ordinario – A.

Uno dei primi gesti pubblici del nuovo rabbì, Gesù di Nàzaret, consiste nel presentarsi a Giovanni Battista sulle rive del Giordano per ricevere il battesimo di penitenza, facendosi così discepolo del Battista. Il battesimo nella versione dei sinottici comprende: l'apertura dei cieli, la voce che accredita Gesù e il dono dello Spirito nella forma di colomba, elementi fortemente evocativi di eventi e momenti della storia della salvezza narrata nell'AT.

Celebrando il Battesimo del Signore, ritorniamo al nostro battesimo e rinnoviamo quelle promesse e quegli impegni che allora altri fecero in nome e per conto nostro, mentre oggi, davanti alla Chiesa e al mondo intero, vogliamo essere noi a «confessare» che Gesù Cristo è Signore (Fil 2,11).

Per questo invochiamo lo Spirito che ha aperto i cieli e ha rivelato il volto umano di Dio nel volto di Gesù di Nàzaret perché nessuno può dire che «Gesù è Signore se non nello Spirito Santo» (1Cor 12,3). A noi non resta che immergerci nella Parola e lasciarci dominare da essa, facendola danzare nel nostro cuore con la forza e il sostegno dello Spirito Santo che invochiamo su di noi e sul mondo intero. Cominciamo con l'antifona d'ingresso (cf Mt 3,16-17):

**Battezzato il Signore, si aprirono i cieli
e come una colomba lo Spirito discese su di lui,
e la voce del Padre disse:
«Questo è il mio Figlio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento».**

Tropari allo Spirito Santo

Spirito Santo, tu sei la consolazione
d'Israele che lenisce il dolore.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu sei il grido di libertà
che libera dalla schiavitù dell'esilio.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu sei la voce che grida
di preparare la via al Signore che viene.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, abbassi i monti della superbia
ed elevi le valli dell'umiliazione.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, sei l'alto monte da cui parte il vangelo per la santa città di Sion.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei la benedizione che ispira l'anima nostra alla lode di Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'acqua dell'amore di Dio che ci fa germogliare alla vita.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu manifesti la missione profetica universale di Gesù Signore.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci sveli il volto della Gloria di Gesù, nostro Signore e Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei il lavacro che rigenera la nostra vita nel mistero pasquale.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei il Signore risorto effuso abbondantemente su ogni vivente.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu apri il cielo e dichiari Gesù primogenito del Padre.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu apri i cieli e discendi sulle acque del Giordano.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu apri i cieli e vieni come colomba nuziale.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu apri i cieli e fai scaturire la sorgente del battesimo.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai aperto i cieli e ci battezzati in Spirito Santo e fuoco.	Veni, Sancte Spiritus!

Idealmente, andiamo pellegrini alle sponde del Giordano, il fiume che unisce il Nuovo e l'Antico Testamento perché fu testimone del passaggio del popolo d'Israele, guidato da Giosuè/Gesù, successore di Mosè e fu anche testimone del Battesimo di Gesù/Giosuè/Figlio di Dio che si mette in fila con i peccatori, prima di ricevere l'investitura messianica dalla voce del cielo.

Per fare memoria del Giordano, oggi benediciamo l'acqua con la quale saremo aspersi in memoria del nostro battesimo, ma prima poniamoci all'ombra della Santa Trinità perché come in essa siamo stati battezzati, così possiamo testimoniare che tutta la nostra vita, pensieri, parole e azioni sono sotto il suo segno e il suo sigillo. Lo facciamo nella lingua greca, la lingua di Paolo e dei primi cristiani dei primi tre secoli:

[Ebraico]⁴

Beshèm ha'av vèhaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.
Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dio Uno. Amen.

Oppure [Greco]

Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiù kài toû Hagìu Pnèumatòs, Kýrios hêis.
Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

⁴ La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

Come attestano i Padri della Chiesa, il Battesimo è il nostro passaggio delle acque del Mar Rosso. In forza di esso, siamo consacrati figli di Dio e abilitati a celebrare l'Eucaristia; per questo invociamo il perdono di Dio per essere degni di stare davanti alla *Shekinàh/Presenza* e d'invocare il suo Nome.

[Esame di coscienza. Pausa prolungata per dare all'anima il tempo di riflettersi]

Invocazione sull'acqua

Preghiamo Dio Padre, perché siamo segnati dall'acqua, simbolo nella Scrittura dello Spirito Santo.

Benedetto sei tu, Dio, Padre onnipotente:

hai creato l'acqua che purifica e dà vita.

Gloria a te, o Signore!

Benedetto sei tu, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo:

hai versato dal tuo fianco acqua e sangue,
perché dalla tua morte e risurrezione
nascesse la Chiesa.

Gloria a te, o Signore!

Benedetto sei tu, Dio, Spirito Santo:

hai consacrato il Cristo nel battesimo
del Giordano, perché noi tutti
fossimo in te battezzati.

Gloria a te, o Signore!

[Aspersione con l'acqua]

Aspersi con l'acqua, siamo benedizione
per coloro che incontriamo.

Kyrie, elèison!

Perdonati, perdoniamo non solo sette,
ma fino a settanta volte sette.

Christe, elèison!

Chiamati al ministero dell'Eucaristia,
siamo consolazione per chiunque.

Pnèuma, elèison!

In ascolto della Parola di Dio, possiamo
trovarlo negli eventi e nelle persone.

Christe, elèison!

Dio liberatore, che *ci hai fatti passare*⁵ illeso il Mare Rosso, *che ci hai dissetati* nel deserto con l'acqua della Roccia, che è Cristo, *che ci hai battezzati* nella morte e nella risurrezione del **suo** Figlio, per i meriti del santo profeta Mosè e soprattutto per i meriti del Signore nostro Gesù Cristo, *abbia misericordia* di noi, *perdoni i nostri peccati* e *ci conduca* alla vita eterna. **Amen.**

[Il celebrante asperge i presenti con l'acqua]

⁵ L'incongruenza sintattica dell'uso dei verbi (l'invocazione vocativa esige il pronome di 2ª persona singolare [tu], cui, qui, invece, segue la 3ª persona singolare [egli/lui]) è voluta e riflette l'uso ebraico della preghiera. L'ebreo si rivolge a Dio con il «tu» e contemporaneamente con «egli/lui» per sottolineare l'intimità con Dio (tu), che comunque resta sempre «il Signore» e non un compagno di strada. Intimità e rispetto. Per questo la preghiera: «Dio... che ci hai fatti passare... che ci hai dissetati... che ci hai battezzati ... perdona e conducici (formula sintatticamente corretta) si trasforma in: «Dio, che ci hai fatti passare... che ci hai dissetati... che ci hai battezzati... perdoni e ci conduca...».

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre creatore [Breve pausa 1-2-3].

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi [Breve pausa 1-2-3].

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]
Gesù Cristo con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiamo (colletta)

Padre, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati dall'acqua e dallo Spirito di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Oppure

O Padre, il tuo unico Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Oppure

Padre santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell'acqua e nello Spirito di vivere con pietà e giustizia in questo mondo per ricevere in eredità la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Mensa della PAROLA

Prima lettura (Is 40,1-5.9-11)

Con il cap. 40 inizia il 2° Isaia, detto anche «libro della consolazione» dalle prime parole: «consolate, consolate il mio popolo». Gli Ebrei, deportati nel sec. VI a.C. in Babilonia, per non perdere la loro identità di popolo, si rifugiano nel loro passato, cercando in esso un segno per sperare in una prossima liberazione. Nel 540 circa, in mezzo a loro, sorge un profeta inatteso, che è informato riguardo a Ciro re dei Medi, il quale avanza e minaccia Babilonia. Egli legge questo avvenimento in prospettiva salvifica e invita i suoi a resistere perché la liberazione è vicina. Per non farsi comprendere dal nemico, usa un linguaggio e immagini che solo gli Ebrei sanno decifrare: il linguaggio dell'esodo antico che sta per ripetersi ancora una volta. Gli esiliati sono condannati a lavorare alla costruzione di una strada per la processione del dio babilonese Mardùk. Il profeta li esorta a portarla a termine, perché quella strada servirà loro per un trionfale ritorno che ripeterà le meraviglie dell'antico esodo.

Dal libro del profeta Isaia (Is 40,1-5.9-11)

¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». ³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». ⁹Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! ¹⁰Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.**Salmo responsoriale** (Sal 104/103, 1-4; 24-25; 27-28; 29-30)

Inno al Dio creatore, il salmo celebra la creazione seguendo lo stesso ordine di Gen 1 della scuola sacerdotale. Dio siede «sulle acque» (v. 3) superiori e crea, in ordine, la terra (vv.1-4), le acque (vv.10-12), la vegetazione (vv. 13-18), il tempo e i giorni (vv.19-23), il mare maestoso (vv.24-26) e la vita (vv.27-30). Per questo gli spetta, da parte del creato, la Gloria eterna (vv. 31-35). Questo salmo, inno nella liturgia del battesimo, sta a significare che Cristo si manifesta a tutta la creazione e viene a riscattarla dal fallimento di Adam. Celebrare l'Eucaristia vuol dire partecipare ora alla manifestazione della Gloria del Signore nella povertà della Parola e del Pane, che diventano gli alimenti della Storia.

Rit. Benedici il Signore, anima mia.

1. ¹Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,

²avvolto di luce come di un manto,

tu che distendi i cieli come una tenda. **Rit.**

2. ³Costruisci sulle acque le tue alte dimore,

fai delle nubi il tuo carro,

cammini sulle ali del vento,

⁴fai dei venti i tuoi messaggeri

e dei fulmini i tuoi ministri. **Rit.**

3. ²⁴Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza;

la terra è piena delle tue creature.

²⁵Ecco il mare spazioso e vasto:

là rettili e pesci senza numero,

animali piccoli e grandi. **Rit.**

4. ²⁷Tutti da te aspettano

che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;

apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

5. ²⁹Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Rit. Benedici il Signore, anima mia.

Seconda lettura (Tt 2,11-14; 3,4-7)

L'Autore della lettera è a contatto, forse in Roma, con ambienti dello stoicismo che si fonda sul senso morale della vita. Egli cerca di fondare la fede cristiana, nata all'interno del Giudaismo, come religione della salvezza, in un contesto di virtù e di tensione morale proprie di una filosofia della vita come lo stoicismo. Nulla di straordinario, dunque, se non il tentativo di adattare l'evento Cristo alla nuova cultura con cui viene in contatto. È un insegnamento per noi a non avere paura di incontrare culture e pensieri nuovi e diversi. Natale vuol dire «incarnazione»!

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (Tt 2,11-14; 3,4-7)

Figlio mio, ¹¹è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. ^{3,4}Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, ⁶che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Vangelo (Lc 3,15-16.21-22) *Il Battesimo di Gesù crea non pochi problemi: si vuole accreditare Gesù come Messia dei Giudei e come Salvatore dei pagani e lo si descrive in fila con i peccatori per ricevere il battesimo di penitenza di Giovanni. Nonostante ciò, tutti e quattro i vangeli riportano con dovizia di particolari il fatto (Mt 3,13-17; Mc 1,6-11; Lc 3,15-16.21-22; Gv 1,28-34), sebbene sia Mt che Lc provino un certo disagio e cerchino di sminuirne la portata. Questa è una prova che se i vangeli fossero un'invenzione, nessuno avrebbe potuto nemmeno immaginare la scena del battesimo. Il Battesimo di Gesù da Mc è descritto come una nuova creazione: lo Spirito si libra sulle acque del Giordano come in Gen 1,2 e il cielo che Adam chiuse con il suo peccato, ora si apre di nuovo e per sempre. Le acque del battesimo sostituiscono le acque del diluvio e per l'umanità inizia un cammino verso il giardino di Eden ritrovato.*

Canto al Vangelo (cf Gv 1,29)

Alleluia. Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse:
Ecco l'Agnello di Dio,
colui che toglie il peccato del mondo! **Alleluia.**

Il Signore sia con voi.
Dal Vangelo secondo Luca.
(Lc 3,15-16.21-22)

E con il tuo spirito.
Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, ¹⁵poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». ²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Spunti di omelia

Il battesimo di Gesù è un *dato storico certo* perché ha creato e crea più problemi di quanti non ne risolva. Soltanto dei propagandisti suicidi potevano pretendere di convincere i Giudei che Gesù era il Messia, raccontando che si era fatto battezzare con un battesimo di penitenza. Solo degli sprovveduti potevano presumere di convincere i pagani a credere in un Dio che si mette in fila con i peccatori per ricevere il battesimo.

Per la logica della convenienza e dell'opportunità, il racconto del battesimo (e anche delle tentazioni) avrebbe dovuto essere espunto dalle «Sacre Scritture» perché costituiva un impedimento alla fede in Gesù Messia e Dio. Noi però prendiamo atto che il «fatto» è riportato unanimemente da tutti e quattro gli autori dei vangeli (cf Mc 1,9-11; Mt 3,13-17; Lc 3,21-22; Gv 1,28-34). Questa unanimità ci inchioda alla *veridicità storica del vangelo*: anche se apparentemente quello che si annuncia è contro la logica e contro l'obiettivo che si prefigge, un fatto deve essere detto. Non spetta a noi scegliere ciò che conviene, perché il vangelo non è un opuscolo di propaganda, ma uno scrigno dove è racchiuso il «mistero» di Dio che solo le persone di Dio, animate dal suo Spirito, possono comprendere.

L'apostolo non deve convincere alcuno con prove e ragionamenti, ma deve solo testimoniare la via (e solo quella) che Gesù ha scelto per piantare la tenda in mezzo a noi (cf Gv 1,14). Elenchiamo alcune incongruenze dei vangeli, sapendo che nella Scrittura nulla è superfluo e anche il più piccolo dei segni alfabetici contiene in sé «settanta significati», come insegna la tradizione ebraica e cristiana sul valore della Parola di Dio⁶:

⁶«È stato insegnato nella scuola di Rabbi Ishmael: "Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?" (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue» (*bShabbat 88b*). «Un maestro della scuola di Rabbi Ishmael ha insegnato: "Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?" (Ger 23,29) Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure un solo passo scritturistico dà luogo a dei sensi molteplici» (*bSanhedrin 34a*). I due testi del *Talmud* sono reperibili in A. C. AVRIL-P. LENHARDT, *La lettura ebraica della Scrittura* 86-87. Allo stesso modo si esprime Sant'AMBROGIO: «Dio parlò una volta sola e furono udite molte [parole]» (*In Psalmo LXI*, n. 33-34 [PL, XIV, 1180 C]; cf ORIGENE, *In Romanis*, VII,19 [PG XIV, 1153-1154]; Id., *In Lucam*, Hom. 34 [PG 199-200]; AGOSTINO, *In*

- È nato contro ogni evidenza lontano dal tempio e dalla sua liturgia.
- Si è messo in fila con i peccatori, lui, il Figlio di Dio, il Santo che i Cherubini e i Serafini adorano.
- Ha abbandonato la famiglia che riteneva d'impedimento alla sua missione.
- Si è scagliato contro il potere religioso e politico, conniventi per opportunismo.
- Ha prediletto i poveri disprezzando i ricchi e i potenti.
- È stato considerato dai suoi concittadini «figlio illegittimo», tanto che lo designavano con disgusto «figlio di Maria» (Mc 6,3).
- Frequentava cattive compagnie come prostitute, pubblicani, lebbrosi che nessun figlio di buona famiglia avrebbe mai frequentato.
- È morto in croce nudo e come un malfattore.

In altre parole: la sua vita è stata tutta vissuta nel segno della contraddizione e contro tutte le convenzioni della sua epoca. Non fu una persona educata al senso civico del perbenismo. Fu un oppositore di tutto ciò che pretendeva di essere un «assoluto»: la religione, il potere economico-politico, le tradizioni e la cultura imperante. Fu un innovatore di prim'ordine che seppe guardare in avanti e spinse i suoi discepoli a rischiare in proprio andando ad incontrare gli uomini nel loro stesso terreno: la vita vissuta nelle strade della storia.

Il battesimo di Gesù rientra in questa categoria: un atto rivoluzionario dirompente che rompe gli schemi dello stesso concetto di divinità. Se leggiamo in sinossi (riportata più sotto) cioè insieme *con un colpo d'occhio*, i quattro testi del battesimo, ci accorgiamo subito delle difficoltà che gli stessi evangelisti cercano di superare.

Mc 1,9-11	Mt 3,13-17	Lc 3,21-22
<p>⁹In quei giorni Gesù venne da Nàzaret di Galilèa e</p> <p style="text-align: center;">(A) fu battezzato nel Giordàno da Giovanni.</p> <p>¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.</p>	<p>¹³Allora Gesù dalla Galilèa venne al Giordàno da Giovanni, per farsi battezzare da lui.</p> <p>¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.</p> <p style="text-align: center;">(B) ¹⁶Appena battezzato,</p> <p>Gesù uscì dall'acqua:</p> <p>ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.</p>	<p>²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato</p> <p style="text-align: center;">(C) e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera,</p> <p>il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba,</p>

Psalmo LXI, n.18 [CCL 39, 786]). Per la tradizione secondo cui la terra era abitata da 70 popoli che parlavano 70 lingue (v. tabella dei popoli in Gen 10); cf l'apocrifo cristiano del IV sec. d.C. *La Caverna del Tesoro*, 24,18 (ERICH WEIDINGER, ed., *L'altra Bibbia* 73), contenente materiale, anche ebraico, molto antico.

ultimo, chiude la fila dei peccatori che egli è venuto a chiamare a conversione: «Non sono venuto a chiamare [i] giusti, ma [i] peccatori» (Mc 2,17).

I Padri della Chiesa, usando un'immagine marinara, definivano il battesimo come «prima tavola della salvezza», perché produce la grazia che può essere perduta o smarrita. Allora viene in soccorso la «seconda tavola della salvezza», ovvero il sacramento della penitenza o riconciliazione⁹. Bella l'immagine di sant'Ambrogio che mette in relazione le due conversioni con queste parole: «La Chiesa ha l'acqua e le lacrime: l'acqua del battesimo, le lacrime della Penitenza»¹⁰.

Le religioni del deserto si nutrono di molti riti di purificazione estesi all'infinito fino al parossismo; contro di essi si è scagliato Gesù (cf Mc 7,1-5). Alle nozze di Cana sono presenti sei giare pronte per le abluzioni contenenti, dice l'evangelista, 240 litri d'acqua almeno. Anche a Qumràn sono state trovate in quantità le piscine rituali. Le abluzioni devono essere ripetute perché sono temporanee. In questo contesto s'inserisce Giovanni il Battista predicando per la prima volta un battesimo di penitenza, che è una novità, tanto che i sacerdoti del tempio mandano una commissione per verificarne l'attendibilità (cf Gv 1,19-28, particolarmente v. 22).

Nota linguistica

Nel greco di Omero il verbo *baptō/baptizō* significa *immergo/sommergo*, nel senso anche di *affondo* [una nave] *in acqua*. Da qui nasce la tradizione del «battesimo della nave» come varo. Nella forma media/passiva, il verbo *baptizomai* significa *io mi immergo da me o per me* [a mio vantaggio] e quindi *mi lavo/mi purifico*. Nell'AT il verbo ricorre solo due volte (Is 21,4 [= *sommergere*] e Sir 34,25 [= *purificare*]). Non ricorre mai il sostantivo *baptisma* che nel NT ricorre 23x, mentre il verbo si trova 28x. È dunque un termine esclusivo del NT che veicola un significato nuovo.

Lo schema canovaccio del «vangelo», come genere letterario inventato da Mc, è assunto anche da Mt e Lc, tanto che parliamo di tre vangeli sinottici. Fra i tre Mc è il più semplice e il più diretto perché la figura di Gesù vi appare sempre in movimento, con forti caratteristiche umane prevalenti su quelle divine. Per la sua freschezza e immediatezza è detto anche «vangelo dei catecumeni» perché è adatto per una catechesi a coloro che si accostano a Gesù per la prima volta¹¹.

⁹ «Ebbene a tutti, più che parole di rimprovero e di minaccia, Noi amiamo rivolgere la paterna esortazione a tener presente questo confortante insegnamento del concilio di Trento, eco fedelissima della dottrina cattolica: «Rivestiti di Cristo, infatti, nel battesimo (cf Gal 3,27), per mezzo di esso diventiamo una creatura affatto nuova ottenendo la piena e integrale remissione di tutti i peccati; a tale novità e integrità, tuttavia, non possiamo arrivare per mezzo del sacramento della penitenza, senza nostro grande dolore e fatica, essendo ciò richiesto dalla divina giustizia, di modo che la penitenza giustamente è stata chiamata dai santi padri “un certo laborioso battesimo”» (Giovanni XXIII *Paenitentiam agere* - Invito a far penitenza per il buon esito del concilio [1° luglio 1962]. Cf Conc. Trid., sess. 14, *Doctrina de Sacramento Paenitentiae*, cap. 2: COD 704; cf. S. Gregorius Naz., Oratio 39 in sancta lumina, n. 17: PG 36, 355-356; S. Ioannes Dam., De fide orthod., 4, 9: PG 94, 11.24). Cf Concilio di Trento; cf Tertulliano, *De paenitentia*, 4, 2: CCL 1, 326, PL 1, 1343.

¹⁰ *Epistula extra collectionem*, 1 [41], 12: CSEL 823, 152; PL 16, 1116.

¹¹ Non è un caso che questo vangelo sia stato utilizzato come filigrana nel catechismo «Io sono con voi» dedicato ai bambini più piccoli, dai 6 agli 8 anni che per la prima volta si accostano alla conoscenza di Gesù.

Il primo atto pubblico di Gesù, secondo i sinottici, è dunque il battesimo, nonostante le difficoltà che esso comporta, come abbiamo detto più sopra, nell'introduzione. Al principio della sua vita, forse, Gesù è stato un discepolo di Giovanni il Battista, anche se è dominante la sua scelta di «rabbi» indipendente e pellegrinante. Perché Gesù riceve il battesimo e in quale significato? Vediamo alcuni elementi comuni ai tre sinottici e poi vediamo quelli propri di Lc.

Un elemento comune ai vangeli sinottici sono «i cieli aperti» (Lc 3,10; Mt 3,16 e Lc 3,21), ispirati a Is 63,9-19 che, secondo la versione greca della LXX, ridanno lo Spirito dopo un lungo silenzio: nei tempi nuovi il Padre «squarcia [le acque] dei cieli» (Lc 3,19) e dona lo Spirito al nuovo Mosè chiamato come nuovo «pastore» del popolo messianico. Se l'interpretazione è giusta, come pare, nell'apertura dei cieli, Gesù è paragonato a Mosè, di cui assume il ruolo e lo Spirito (cf Is 63,14; 61,1 citato anche da Lc 4, 18).

Come Mosè è investito da Yhwh per guidare la traversata del Mar Rosso (cf Es 14,14-22), così Gesù emerge dalle acque del Giordano, si squarciano le acque superiori e il Padre invia lo Spirito a dichiararlo «figlio prediletto». Non è più necessario attraversare il deserto per raggiungere la terra promessa, perché ora Dio torna a parlare all'umanità che può cercarlo facilmente tra i figli degli uomini: la 1^a lettura (Is 40,5; cf Lc 3,6) c'invita a «cercare il Signore finché si fa trovare» (cf Is 55,6).

Un altro elemento comune a tutti e quattro i vangeli è la presenza dello Spirito (cf Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,22; Gv 1,32). L'AT l'aveva associato, fin nella prima pagina della Genesi, al vento (in ebr. *ruàch*) che, come una colomba, si librava sull'*acqua* (Gen 1,2, *lett.* «covava le acque»). Nei profeti si ha uno sviluppo ulteriore perché lo Spirito è connesso direttamente all'*acqua* simbolo della Parola di Dio (cf Is 44,3; Ez 36, 25-25; Ger 31,1).

Al tempo di Gesù il Giudaismo, riflettendo sui testi di Isaia (cf Is 42,1; 11,2 e 61,1), aveva prefigurato un Messia portatore del dono dello Spirito (e quindi della Parola) con cui avrebbe inaugurato il giudizio definitivo di Dio, salvando un «resto», gli *'anawim/ poveri* di Yhwh. Nel battesimo Gesù è dunque presentato sia come Messia che come rappresentante di questo popolo fedele, di cui egli è il primogenito, «il figlio prediletto» (cf Lc 3,11).

Anche l'immagine dello Spirito in forma di «colomba» ci indirizza sulla stessa linea: Gesù di Nàzaret è il «primogenito» del nuovo popolo. Tre sono le interpretazioni possibili. Secondo la tradizione unanime del Giudaismo, la colomba è simbolo dell'assemblea di Israele (Mekilta Es 14,13; Es Rabbà XXI,5; Targum Ct 2,14; Cantico Rabbà II,30).

Lo Spirito-colomba inaugura i tempi messianici delle nuove nozze tra Dio e il suo popolo, simboleggiato nella colomba come nel Ct: Dio-Sposo invita la colomba/ Israele/sposa, la Gerusalemme nuova, a celebrare le nuove nozze nell'umanità di Gesù (cf Ct 1,15; 2,14; 4,1; 5,2; 6,9). La presenza della colomba nel Giordano significa che, con Gesù, Dio ha finalmente trovato la sposa perduta (cf Os 1-3) e le nozze possono essere celebrate¹².

Gesù è il primogenito del popolo dei salvati attraverso le acque del battesimo che guiderà alla mèta del Regno. Un'altra tradizione richiamerebbe

¹² ANDRÉ FEUILLET, « Le symbolisme de la colombe dans les récits évangéliques du baptême », in *Rech. Rel.*, 1958, 524-544).

la colomba del diluvio che ritorna con il ramo d'ulivo (Gen 8,10.12). Anche in questo caso, essa rappresenterebbe l'Israele che torna al suo Dio per ricominciare la nuova umanità che inizia con Noè. Un'altra interpretazione non meno suggestiva suggerisce l'ipotesi che si tratterebbe di un errore. Il testo originario parlerebbe della *Shekinàh/Presenza* gloriosa di Dio che si manifesta.

Le tradizioni successive avrebbero mutato la *Shekinàh* in colomba con valore simbolico più ecclesiale. In questo caso la Gloria che si manifesta nel Giordano è la stessa Gloria che accompagnò Mosè (cf Is 63,12), che si posò sul Monte Sinaì e che infine si stabilì sul tempio di Gerusalemme per fare d'Israele la «Dimora» di Dio (cf Es 24,15-18; 40, 34-38). Tutte e tre le interpretazioni hanno un elemento in comune: sono interpretazioni ecclesiologiche e quindi hanno attinenza con l'alleanza, cioè con le nozze.

In altre parole, nel battesimo di Gesù al Giordano si realizzano diversi momenti della storia della salvezza che qui trovano la sintesi e il loro compimento finale; Cristo è:

- Il nuovo Mosè che guida il popolo nuovo verso l'alleanza rinnovata nel suo sangue;
- Il nuovo pastore che guida la chiesa ai pascoli della Parola e della Redenzione;
- Il nuovo Noè che conduce la barca dell'umanità nuova in era di pace;
- Il primogenito del popolo di Dio che guida la traversata del nuovo Mar Rosso, la sua morte;
- La sposa smarrita e ritrovata che torna al suo Signore per le nozze definitive;
- Colui che compie il desiderio e la preghiera di Isaia 63,9-19 alla cui luce il vangelo trova luce;
- Il Messia che inaugura gli ultimi tempi, raccogliendo i prediletti di Dio: storpi, ciechi, zoppi.

Tutti i vangeli sono concordi nel riportare la menzione della «voce celeste», ma non sono d'accordo sul contenuto di ciò che la voce dice in riferimento a Is 42,1 e/o al Sal 2,7 che l'evangelista manipola per superare la cristologia troppo angusta di Gesù Servo di Yhwh e indirizzando in questo modo verso una cristologia più alta: quella del Figlio di Dio con il quale si riapre il tempo della profezia sulla terra perché Egli stesso è la Parola vivente che, come la pioggia abbondante, irriga la terra con il suo sangue e torna di nuovo al cielo (prima lettura).

Celebrare l'Eucaristia significa compiere pienamente il battesimo che ci ha inclusi per sempre nella storia di Dio che diventa così anche la nostra. L'Eucaristia è il culmine del battesimo e anche il suo fondamento, perché essa è il sacramento che convoca i battezzati e dà senso e significato al loro battesimo. Nelle acque del Giordano con Gesù anche noi siamo stati battezzati «figli di Dio» e ora qui, alle sorgenti di questo altare, da cui scorre il fiume della vita e della grazia, noi prendiamo coscienza dei nostri impegni battesimali, ma anche del dono che abbiamo ricevuto: figli del popolo-sposa, battezzato nella misericordia, che diventa amore nuziale di alleanza senza fine. L'alleanza dell'amore.

Professione di fede

Nel giorno del nostro battesimo i nostri genitori ci hanno fatto salire al sicuro sulla barca di Noè per metterci in salvo e come Mosè nella cesta sul fiume Nilo abbiamo attraversato la nostra vita tra le braccia della Chiesa che ci ha assicurato la Parola, il Pane, il Perdono e la fraternità. Abbiamo remato con i

remi degli impegni che allora i genitori hanno preso per noi. Oggi siamo noi a rinnovarli per nostro conto e pregando Dio per loro, che li hanno presi per noi e ce li hanno consegnati, come noi li vogliamo consegnare ai nostri discendenti. Anche se il Signore sembra dormire sulla barca della Chiesa e la tempesta sembra avere la meglio, noi non dubitiamo della sua promessa e ci affidiamo alla sua Parola, in forza della quale gettiamo la rete della nostra fede, rinnovando le promesse battesimali.

Crediamo in Dio, **Padre e Madre**,
creatore del cielo e della terra?

Crediamo.

Crediamo in **Gesù Cristo, suo unico Figlio**,
nostro Signore, che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Crediamo.

Crediamo nello **Spirito Santo**,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati, la risurrezione
della carne e la vita eterna?

Crediamo.

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa.

Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati e siamo rinati.

Questa è la fede che noi professiamo in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

Preghiera dei fedeli [*Intenzioni libere*]

Mensa della PAROLA che si fa PANE e VINO

Presentazione delle offerte e pace.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispongono l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGIA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio.

Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo tutti insieme:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un gesto sincero di pace e di accoglienza.

[La raccolta abbia un senso sacramentale di condivisione con la parrocchia che viene incontro senza rumore a chi ha bisogno]

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

[La raccolta ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Preghiamo (sulle offerte)

Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre celebrando la manifestazione del tuo amato Figlio, e trasformali per noi nel sacrificio perfetto che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Pregiera eucaristica III*¹³

Prefazio proprio: *Consacrazione e missione di Gesù*

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

¹³ La *Pregiera eucaristica III* è stata composta *ex novo* su richiesta di Paolo VI in attuazione alla riforma liturgica voluta dal concilio ecumenico Vaticano II. Non ha un prefazio proprio, ma mobile e per questo, forse, ha finito per essere scelta, nella pratica, come la *pregiera eucaristica* della domenica.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio dell'eterna alleanza.

Prepariamo la via al Signore, appianiamo la strada per il nostro Dio (cf Is 40,3).

Nel Battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro:

I cieli e la terra sono pieni della gloria della tua santità. Osanna nell'alto dei cieli.

Dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba hai consacrato il tuo servo con unzione sacerdotale, profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

«Il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”» (Lc3,21-22).

E noi, uniti alle potenze dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il tre volte «Santo». Osanna nell'alto dei cieli.

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi

Tu, o Signore, fai grandi cose per noi e ci colmi di gioia (cf Sal 126/125,2-3).

Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che, dall'oriente all'occidente, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Signore nostro Dio, consola il tuo popolo e parla al cuore di Gerusalemme nostra madre annunciandole che è finita la sua schiavitù (cf Is 40,1-2).

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Come un pastore ci guidi ai pascoli della Parola e con il tuo braccio ci raduni; porti gli agnellini sul petto e conduci pian piano le pecore madri (cf Is 40,11).

Egli, nella notte, in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».

Ecco il nostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene (cf Is 40,9-10).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse: «PRENDETE E BEVETE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA

NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

Ti benediciamo, Signore, Dio nostro, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, ci disseti al calice della vita (cf Sal 104/103,1).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

«Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore». Egli viene (cf Mc 12,29).

Mistero della fede.

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, attendiamo il tuo ritorno: Maràn, athà – Signore nostro, vieni.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

«Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone» (Tt 2,14).

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito.

«È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini... nell'attesa... della manifestazione della gloria del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo» (cf Tt 2,11-13).

Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri... e tutti i santi e le sante, nostri intercessori presso di te.

Si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini (cf Tt 3,4).

Memoriale del Volto e dei Nomi dei viventi nella Gerusalemme terrestre

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Confermi nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa ..., il vescovo ..., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e tutto il popolo santo che tu hai redento.

Tu ci salvi... mediante un lavacro di rigenerazione... nello Spirito Santo, effuso su di noi... per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro (cf Tt 3,4).

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza [di domenica: *nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale*].

Siamo giustificati dalla sua grazia per essere eredi, secondo la speranza, della vita eterna (cf Tt 3,7).

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo. Kyrie, elèison, Christe, elèison, Pnèuma, elèison.

Memoriale del Volto e dei Nomi dei viventi nella Gerusalemme celeste

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti..., e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Gloria a te, Santa Trinità, unico Dio, che nel battesimo del Signore ci hai indicato la via della Chiesa.

Dossologia

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biasciato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.¹⁴]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE CREATORE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN

Liturgia di comunione

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotta in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo¹⁵.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il Padre qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre nostro» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

¹⁴ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

¹⁵ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

Padre nostro in aramàico

Padre nostro che sei nei cieli,
Avunà di bishmaià,
sia santificato il tuo nome,
itkaddàsh shemàch,
venga il tuo regno,
tettè malkuttàch,
sia fatta la tua volontà,
tít'abed re'utach,
come in cielo così in terra.
kedì bishmaià ken bear'a.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh,
e rimetti a noi i nostri debiti,
ushevùk làna chobaienà,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,
e non abbandonarci alla tentazione,
veal ta'alina lenisiòn,
ma liberaci dal male.
ellà pezèna min beishià. Amen.

Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)

Padre nostro, che sei nei cieli,
Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,
sia santificato il tuo nome,
haghiasthêto to onomàsu,
venga il tuo regno,
elthêtō hē basilèiasu,
sia fatta la tua volontà,
ghenēthêtō to thelēmàsu,
come in cielo così in terra.
hōs en uranô kai epì ghês.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sēmeron,
e rimetti a noi i nostri debiti,
kài àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
hōs kai hēmêis afêkamen tōis ofeilètais hēmôn,
e non abbandonarci alla tentazione,
kài mê eisenènkēs hēmàs eis peirasmòn,
ma liberaci dal male.
allà hriūsai hēmàs apò tû ponērû. Amen.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come duplice segno dell'umanità e della divinità unite nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice,
siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama]

**Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, dona a noi la pace.**

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione – C (Lc 3,16)

**Giovanni disse: «Io vi battezzo con acqua;
ma viene colui che è più forte di me.
Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».**

Oppure (Gv 1,32.34)

**Questa è la testimonianza di Giovanni:
«Ho contemplato lo Spirito discendere
e rimanere su di lui: egli è il Figlio di Dio».**

Dopo la comunione

Inno dei Primi Vespri dell'Epifania*

1. Perché temi, Eròde,
il Signore che viene?
Non toglie i regni umani,
chi dà il regno dei cieli.

2. I Magi vanno a Betlem
e la stella li guida:
nella sua luce amica
cercan la vera luce.

3. Il Figlio dell'Altissimo
s'immerge nel Giordano,

l'Agnello senza macchia
lava le nostre colpe.

4. Nuovo prodigio, a Cana:
versan vino le anfore,
si arrossano le acque,
mutando la natura.

5. A te sia gloria, o Cristo,
che ti sveli alle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. **Amen.**

***Testo latino dell'inno dei Primi Vespri dell'Epifania**

1. Hostis Heròdes ímpie,
Christum veníre quid times?
Non éripit mortália
qui regna dat cæléstia.

2. Ibant magi, quam vénerant
stellam sequéntes præviam,
lumen requírunnt lúmíne,
Deum faténtur múnere.

3. Lavácrá puri gúrgitis
cæléstis Agnus áttigit;
peccáta quæ non détulit
nos abluéndo sústulit.

4. Novum genus poténtiæ:
aquæ rubéscunt hýdriæ,
vinúmque iussa fúndere
mutávit unda oríginem.

5. Iesu, tibi sit glória,
qui te revélas géntibus,

cum Patre et almo Spírítu,
in sempitérna sæcula. **Amen.**

Preghiamo

Padre misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione/Berakàh e saluto finale

Il Signore è con voi oggi e sempre

E con il tuo spirito!

Il Signore che consola il suo popolo

in Gerusalemme ci benedica e ci protegga.

Amen!

Il Dio che si mette in fila con i peccatori ci indichi

la via della salvezza che è il Cristo Signore.

**Il Dio che divise le acque del Mar Rosso
ci immerga nelle acque dello Spirito.**

Il Dio che vivifica con l'acqua della Parola

ci doni la fecondità dello Spirito Santo.

**Il Dio che si manifesta al Giordàno
si riveli a noi come Figlio del Padre.**

Il Dio che ci convoca al battesimo di acqua,

ci consacri nello Spirito Santo per farci eredi della promessa.

**Il Dio che si fece battezzare da Giovanni,
sia sempre davanti a noi per guidarci.**

Il Dio che si fece battezzare da Giovanni,

sia dietro di noi per difenderci dal male.

**Il Dio che si fece battezzare da Giovanni,
sia accanto noi per confortarci.**

*E su tutti noi, che abbiamo partecipato a questa liturgia
nel segno di Gesù, Ebreo per sempre, Figlio di Donna
e Figlio dell'Uomo, Padre della Pace tra gli uomini,
discenda dal cielo la benedizione della tenerezza
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Amen!

L'Eucaristia è terminata come rito, l'Eucaristia inizia ora nella vita: andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di rinascita!

Rendiamo grazie a Cristo, il Figlio amato del compiacimento del Padre.

© *Battesimo del Signore-C* – Parrocchia di S. M. Immacolata e San Torpete – Genova
[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]. Paolo Farinella, prete – 12/01/2025 - San Torpete – Genova

FINE LITURGIA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE-C
[1ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO-C]

PERCHÉ L'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE»?

di Paolo Farinella, prete

Aiutare chi è nel bisogno, non è solo un dovere, ma un'esigenza della vita che chiede a ciascuno di noi la condivisione con tutti perché nessuno, individualmente, può reggere senza la coesistenza del tutto. La parte singola, cioè «io/tu», può esistere perché è retta e sostenuta dalla «totalità» dell'insieme.

Quando aiutiamo gli altri non facciamo un favore a loro, ma esercitiamo il diritto della sopravvivenza generale che coinvolge tutti e quindi ciascuno di noi. È questo il principio sublime e semplice che chiamiamo «bene comune» non come «principio astratto», ma realtà concreta e, al limite, tragica e traumatica. Aiutare a condividere è un diritto di chi crede nel Vangelo come progetto politico del Signore e nella Costituzione italiana che ne definisce ambiti e valori.

Rientra in questa logica etica, il «diritto» di pagare le «giuste tasse» che sono la quota di iscrizione al gruppo sociale di solidarietà sociale che si chiama «Popolo Italiano» o «Nazione Italia». La quota societaria è l'unico requisito per partecipare alla vita dell'Associazione, votare, essere eletti, contribuire al «bene comune», in proporzione delle proprie sostanze o capacità lavorativa finanziando scuole, ospedali, strade, cultura, conservazione dei monumenti della nostra storia, difendere i diritti di tutti, perché solo così si protegge il «mio diritto». Evadere le tasse non è una furbata, ma una scelta demenziale: si ruba a se stessi, ai propri figli e nipoti.

Si dirà che molti rubano e che le tasse sono esose. Giusto. Ogni cittadino e cittadina, singolarmente o associati, hanno il diritto di partecipare alla vita «politica», obbligando chi si è votato a rappresentarci al meglio, costringendo gli eletti ad agire secondo principi di legalità e non a difesa dei corrotti, come avviene adesso. Non bisogna dimenticare che chi siede in Parlamento, è lì perché qualcuno, noi ve li abbiamo portati. Se siamo coerenti dobbiamo esigere che agiscano e vivano «con disciplina e onore» e scelgano sempre non per interessi di parte, ma per il «bene comune» che è il BENE SUPREMO DI UN POPOLO. Non piangiamoci addosso, ognuno ha la propria responsabilità.

Nella mia lunga vita non ho quasi mai visto scegliere parlamentari per un «disegno politico» complessivo, ma solo perché «ha detto questa cosa singola», è contro quello, perché mi ha promesso di aiutarmi. Da questo nasce l'immoralità e il degrado in cui ormai navighiamo a vista.

Ciò detto, anche se vivessimo in una società «felice» e senza bisogni inevasi, la solidarietà non scomparirebbe mai, perché è l'aria della vita civile e della vita privata: avremmo sempre bisogno di confrontarci, di aiutarci, di scambiarci, di sostenerci, di condividere.

Chi vive da solo, infatti, è sempre destinato a soccombere, nonostante le apparenze: nessuno di noi sarà mai un essere avulso dalla storia e dalla realtà, perché tutti abbiamo bisogno di tutti; dal panettiere, al medico, al fruttivendolo... la vita stessa è interdipendente. Paradossalmente tendere la mano a chi è in difficoltà, momentanea o strutturale, è aiutare se stessi: contribuiamo, infatti, per la nostra parte a tenere in piedi il «sistema sociale» che diversamente

degenererebbe aggravando le condizioni di vita di tutti. Se tutti stanno bene, tutti stiamo meglio.

L'Associazione Ludovica Robotti – San Torpete», in questo contesto diventa una «boa», un avviso ai naviganti, un segnale del percorso giusto, guardando oltre l'orizzonte. Per questo non parliamo di «elemosina» o di «carità» nel senso riduttivo che ormai questi termini hanno acquisito nella lingua italiana.

Parliamo di «Giustizia» oppure di «Equità» ovvero di «Solidarietà» nel senso di interrelazione costruttiva e attiva. Dal punto di vista cristiano, nulla cambia di quanto abbiamo detto sopra, tranne un aspetto: la motivazione che anima ciò che abbiamo appena descritto. Alla ragione civile, fondata sulla Costituzione, «si aggiunge» un motivo ulteriore che ne completa il ragionamento senza sostituirlo. Il motivo è: ogni persona è immagine di Dio, con cui Gesù ha identificato il volto finale di Dio: «Ogni volta che avete fatto questo [aiutato i poveri], lo avete fatto a me» (Mt 25,40.45).

Se da un punto di vista sociale, aiutare gli altri è una «convenienza» (un investimento), sul piano della fede, aiutare gli altri è un atto di culto perché l'azione di aiuto rende visibile il volto del Signore che si è identificato con la categoria di persone che non ce la fanno. Questo impone di vedere nell'altro il «sacramento» della presenza di Dio in terra. Nulla di più, nulla di meno.

Siccome, però, oggi le truffe e i raggiri, anche di delinquenza organizzata, sono sempre in agguato, occorre impostare il sostegno in modo civile, serio e utile. Per questo nasce l'Associazione «Ludovica Robotti – San Torpete» che resta solo uno strumento che opera a nome e per conto di ciascuno di noi. Una precisazione: il 100x100 di tutto quello che riceviamo, è speso solo ed esclusivamente a favore di chi ha bisogno. I costi di gestione, le utenze, le tasse e qualsiasi onere amministrativo o gestionale sono a carico della Parrocchia S.M. Immacolata e San Torpete. I bilanci sono pubblicati. Di seguito alcuni strumenti di condivisione.

**SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE» Vico San Giorgio 3R c/o Chiesa San Torpete, 16128 Genova
RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2025 da 15 anni € 20,00.**

- **Per l'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE»:**
Banca Etica: Iban: IT90Y0501801400000011324076 Codice Bic: CCRTIT2T84A
Banca Poste: Iban: IT10H0760101400000006916331 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
Conto Corrente Postale N. 6916331: Associazione Ludovica Robotti San Torpete
- **Per contribuire AI LAVORI STRAORDINARI e alla gestione della PARROCCHIA S. M. Immacolata e San Torpete. Piazza San Giorgio 16128 GE IBAN: IT61C0306909606100000112877 – Codice Bic: BCITITMM**
- **Per contribuire alle spese del complesso lavoro di questo servizio liturgico, offerto da anni a tutti gratuitamente, ma con grandi costi:**
Iban NUOVO: IT87D0306901400100000138370 – Codice Bic: BCITITMMXXX (L'IBAN PERSONALE PAOLO FARINELLA, PRETE È NUOVO E SOSTITUISCE IL PRECEDENTE NON PIÙ ATTIVO) oppure PayPal dal sito: www.paolofarinella.eu (a destra finestra SOSTIENICI) È FONDAMENTALE SPECIFICARE LA CAUSALE SEMPRE PER MOTIVI DI AMMINISTRAZIONE: paolo@paolofarinella.eu